

Prima si buttano i cordoni e poi il medico che ha osato parlare contro l'ASL 4

Dopo gli interventi sulla stampa della Presidente dell'Associazione "**Noi cittadini lucani**", Anna Rivelli e del Consigliere regionale del Prc, Emilia Simonetti, sulla vicenda della Banca cordonale di Matera e del licenziamento del dott. Carlo Gaudiano, l'Associazione dei donatori di midollo osseo Damos Basilicata "**F.Lombardi**" non poteva non far sentire la propria voce, non fosse altro per non essere assimilati a quanti invece, come è stato più volte segnalato, hanno scelto il silenzio, dando ancora una volta il piglio ad asserzioni, troppo spesso proferite negli ultimi tempi, sulla natura sostanzialmente omertosa della nostra terra di Basilicata.

Mi sento fortemente coinvolta nella vicenda su cui sono intervenute la Rivelli e la Simonetti, sia a livello personale, come mamma donatrice di un cordone ombelicale, sia come rappresentante di un'Associazione, impegnata costantemente a cercare di dare una risposta a tutti quegli ammalati, spesso, troppe volte, bambini, che, bisognosi di un trapianto di midollo osseo, perché affetti da gravi patologie ematologiche, non hanno accesso a tale procedura terapeutica per mancanza di un donatore o di un cordone compatibile.

Ho più volte espresso la mia opinione, soprattutto dalle pagine de "**Il Quotidiano**", in merito alla distruzione dei 500 cordoni ombelicali conservati nella Banca di Matera.

Ho atteso risposte istituzionali che, quando sono arrivate, (raramente!) non sono state né credibili né esaurienti, ma hanno gettato ombre ancora più oscure su una vicenda assai delicata, che avrebbe, invece, richiesto un'approfondita analisi, ma, soprattutto, l'accertamento serio e puntuale delle responsabilità da parte della Asl 4 e della Regione Basilicata, come era dovuto a quelle 500 donne che, con il loro gesto di solidarietà, volevano semplicemente dare speranza di vita.

Ho provveduto a presentare formale denuncia presso la Procura della Repubblica, nella speranza che la Magistratura possa far luce su quanto avvenuto.

Oggi a quella vicenda purtroppo se ne lega un'altra non meno grave, che produce in me la stessa amarezza e lo stesso senso di sconfitta: il licenziamento del dott. Carlo Gaudiano con il quale ho condiviso a lungo l'impegno a favore della donazione del midollo osseo e delle cellule staminali emopoietiche.

Il dott. Carlo Gaudiano, anestesista ed ematologo, ricercatore dalle provate doti umane e professionali, riconosciuto dai suoi stessi detrattori, ha messo su, in Basilicata, nel lontano 1990, una Banca di donatori di midollo osseo, nella quale il primo nome che risulta iscritto è il suo. In quegli anni molte regioni italiane, più grandi della nostra e con maggiori risorse, non avevano ancora una Banca di donatori di midollo osseo e solo più tardi tutte le Regioni hanno costituito la loro banca, ma, ancora oggi, molte di queste banche non sono in grado di rispondere alle attese del territorio, cosa che, invece, il dott. Carlo Gaudiano ha sempre fatto con puntualità e professionalità, fin dal primo momento della costituzione della banca e nonostante i numerosi ostacoli che gli sono stati frapposti.

Nel 1996, forte dell'esperienza accumulata come responsabile del Laboratorio regionale di tipizzazione tissutale e della Banca dei donatori di midollo osseo, il dott. Gaudiano cominciava una nuova avventura: la raccolta e la crioconservazione dei cordoni ombelicali donati dalle partorienti negli ospedali della nostra regione. Questa banca di cordoni, una delle prime non solo in Italia, ma in tutta Europa, non aveva nulla di *clandestino* o di *artigianale*, come è stato più volte asserito sia dalla dirigenza della Asl 4 di Matera che da funzionari regionali, i quali, evidentemente, hanno dimenticato di aver apposto la loro firma in calce a documenti ufficiali che **autorizzavano il trasporto dei cordoni a quella stessa banca clandestina e artigianale, non autorizzata dall'Ente da loro rappresentato.**

D'altro canto bastava interpellare il Prof. Franco Locatelli che, all'Ospedale S. Matteo di Pavia (il più importante Centro trapianti pediatrico d'Italia) aveva utilizzato due cordoni provenienti dalla Banca di Matera per trapiantare, con successo, due bambini talassemici, per ricevere ampia assicurazione riguardo allo stato di ottima conservazione del materiale biologico stoccato e conservato dal dott. Carlo Gaudiano.

"Clandestina" è stata piuttosto la distruzione delle cellule cordonali, quando dal momento del loro trasferimento dal Centro di microcitemia, diretto da Carlo Gaudiano, al Sit dello stesso ospedale "Madonna delle Grazie", se ne sono perse le tracce e solo l'insistenza e la denuncia a mezzo stampa di due donne donatrici hanno consentito di far venire allo scoperto la

distruzione di tutto il materiale, che era stato sottratto molto tempo prima alla responsabilità di Carlo Gaudiano.

Il fatto è che le istituzioni preposte, anziché accertare la verità e rispondere in maniera esaustiva alle richieste dei cittadini, hanno provveduto ad avviare una procedura di recesso dal contratto di lavoro del dott. Gaudiano, togliendogli quel lavoro a cui aveva dedicato molti anni della sua vita con dedizione ed abnegazione e privando, di fatto, un professionista, stimato da colleghi e pazienti, dei suoi mezzi di sostentamento.

La motivazione alla base del recesso è che il dott. Gaudiano, nel dire la sua sulla questione della distruzione delle cellule cordonali, pare si sia lasciato andare ad esternazioni che, diffuse da giornali a tiratura nazionale come il Corriere della Sera e il Sole 24 ore, hanno leso fortemente l'immagine dell'Ente, che si è sentito, per questo, autorizzato ad avviare una procedura di recesso dal contratto perché è venuta meno quella fiducia che lega l'Azienda ospedaliera ai suoi dipendenti. In realtà questa fiducia era venuta meno molto tempo prima, ma non aveva prodotto effetti così devastanti!

Mi sento fortunata perché, essendo stata intervistata anch'io dagli stessi giornalisti Carlo Vulpio (Corriere della sera) e Rita Fatiguso (Il sole 24 ore) e avendo pubblicamente denunciato il gesto gravissimo compiuto dalla Asl 4, avrei potuto trovarmi nella stessa condizione del dott. Gaudiano. Fortunatamente non sono una dipendente della Asl 4 e posso ancora esercitare il diritto di parola e di critica, così come prevede la nostra Costituzione.

Ciò che mi lascia sconcertata è che, come giustamente scrive Anna Rivelli, il dott. Gaudiano era una risorsa per la Asl 4 e per la Sanità di Basilicata e di questo erano e sono convinti tutti coloro che hanno avuto modo di lavorare e di collaborare con lui, eppure la Asl 4 non ha trovato altro modo per sanare un conflitto che ricorrere ad un licenziamento, che, onestamente, ha tutto il sapore di una vendetta e di una ritorsione per aver pubblicamente denunciato una vicenda che **da sola** è sufficiente a screditare e a delegittimare **un'azienda sanitaria, che, mettendo in atto un comportamento gravissimo, ha dato essa stessa un'immagine estremamente negativa di sé , sia all'interno della regione che all'esterno di essa.**

E la notizia del licenziamento del dott. Gaudiano, purtroppo, non fa altro che danneggiare ulteriormente questa immagine. L'azienda avrebbe potuto legittimare il suo operato fornendo chiarimenti circostanziati e documentati, ma ha scelto una strada diversa, che certamente rappresenta, come scrive Emilia Simonetti, una sconfitta per tutti: una sconfitta per i Sindacati e le Associazioni di categoria, una sconfitta per le Istituzioni, una sconfitta per la Politica e una sconfitta purtroppo anche per il mondo del Volontariato, che ha trovato nel dott. Gaudiano un interlocutore disponibile, efficiente, competente, sensibile, qualità, purtroppo, di cui non sempre sono dotati quei medici che, anche nella nostra regione, con la loro arroganza e la loro incompetenza, **non solo non ledono l'immagine dell'azienda dalla quale dipendono, ma continuano ogni giorno a fare il loro lavoro senza che nessuno si sogni di licenziarli.**

Mi auguro che la Regione Basilicata raccolga l'appello di Emilia Simonetti e avvii un'indagine conoscitiva che possa concludersi con un passo indietro della Asl4 rispetto al gravissimo provvedimento adottato.

Siamo sicuri che i Consiglieri regionali sapranno prestare la dovuta attenzione all'intera vicenda, come già hanno fatto i consiglieri Cosimo Latronico ed Emilia Simonetti, facendo prevalere i valori dell'equilibrio e del buon senso.

Per parte nostra noi abbiamo già perso: **abbiamo perso 500 speranze di vita**, oltre che ingenti risorse economiche ed anni di impegno e di lavoro, che purtroppo non potranno più essere recuperati, neanche quando la magistratura farà giustizia.

Questa è la nostra grande amarezza, confortata, però, dalla meritoria iniziativa messa in atto dai Consiglieri regionali Pittella e Di Sanza, i quali hanno predisposto una proposta di legge in merito a "*Registro e istituzione della banca regionale dei donatori di cellule staminali emopoietiche- regolamentazione e organizzazione*".

Plaudiamo all'iniziativa dei consiglieri Pittella e di Sanza, che hanno avuto la sensibilità di mettere finalmente mano all'organizzazione del Registro regionale dei donatori di midollo osseo, riconoscendo il ruolo fondamentale delle associazioni di volontariato e prevedendo anche la raccolta del sangue cordonale.

Certo, come diceva il bravissimo Troisi, potevamo ricominciare da tre e invece ripartiamo da zero, azzerando la fatica e l'impegno di molte persone, ma non importa. L'importante è ripartire.

Ci auguriamo che questa valida proposta di legge possa al più presto diventare legge e che quanti sono preposti alla sua approvazione sappiano tenere in debito conto le istanze provenienti dal mondo del volontariato, che non chiede altro che di collaborare con le Istituzioni nell'esclusivo interesse degli ammalati, che hanno bisogno di trovare nella nostra sanità **Umanità e Competenza.**

Rosa Viola
Presidente di doMos Basilicata
"Francesca Lombardi"